



Tartarino

serio - semiserio - umoristico - pupazzettato

DIRETTORE - FONDATORE
Avv. GUIDO CAPUANO

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
Via Generale Berardi, N. 1

“ UN PO' DI TARASCONA

è DOVUNQUE ”

Chi crede di aver fiuto
e vuol questo giornale,
che tanto gioie vale,
mandi il suo contributo

Perchè questa crisi ?

Il grosso scandolo politico scoppiato in Sicilia, che ha determinato l'oscuramento del fenomeno « Milazzo », si è concluso con l'avvento di un governo di centro-destra contro tutte le manovre dell'estremismo di tutti i colori e di tutti i partiti.

Ma il superamento di una sinistra situazione, che ha avvelenato l'isola del sole, non ha eliminato dall'opinione pubblica la gravità del tentativo di corruzione, che conferma il malcostume che domina nel campo politico.

L'offerta di 100 milioni per comprare tre voti indica che l'interesse al potere, l'attaccamento alla poltrona è di tale portata da valere a spesa.

E' la ridda di milioni che può giustificare simili offerte astrono-

miche, il che significa che ovunque la corruzione non ha limiti e la fiducia non ha consistenza.

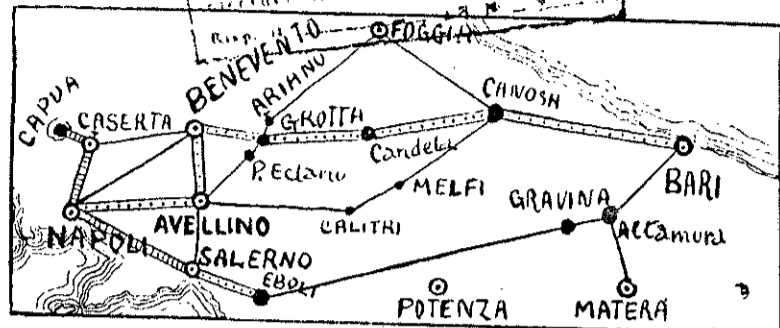
La sete di guadagni favolosi e di facili ricchezze è la molla di questa frenesia arrivistica che ha invaso gli strati sociali e politici, è la ragione unica di questa caccia alle poltrone ministeriali ed ai posti di comando, e delle crisi, che si susseguono e si rinnovano - senza giustificazioni. -

All'uopo è recente un monito dell'agenzia cattolica «Urbe» contro certe avventure che si vogliono collegare ad una presunta « inevitabilità », contro cui i cattolici sono impegnati, dentro e fuori della D. C. a far sì che una crisi di governo non si trasformi in una crisi della democrazia.

tostrada Napoli-Bari per Avellino e per il centro dell'Irpinia, rimanendo fuori Salerno e Benevento; che una Commissione Tecnica dell'A.N.A.S. conferma il tracciato n. 2 della progettazione del Prof. Tocchetti, che è, poi, quella conforme alla citata legge, che, nonostante ciò, il Consiglio dell'ANAS ha, invece, adottato una soluzione che contrasta nettamente con quanto stabilito dalla legge 25-5-1955 e che pregiudica definitivamente gli interessi della nostra Provincia, dirottando il tracciato verso Benevento, con palese prospettiva per un ulteriore collegamento di Bari-Benevento-Capua, che tale ultima prospettiva è quella sempre caldeggiata anche da Bari per immettersi direttamente sull'autostrada del Sole per Roma, onde, così, evitare il collegamento con Napoli; che ciò costituisce violazione di legge e come tale soggetto ad impugnazione allo scopo di tutelare gli interessi della Provincia;

DELIBERA

di protestare contro la soluzione adottata perché pregiudizievole agli interessi della Provincia di Avellino e di proporre ricorso al Consiglio di Stato avverso il deliberato dell'A.N.A.S. per i motivi espressi in premessa.



Il grafico presenta i tre tracciati del prof. Tocchetti per l'autostrada Bari - Avellino - Napoli, con quella del comunicato Anas e con tutti i possibili sviluppi da Benevento a Caserta - Capua.

Nuove opere finanziate dalla Cassa del Mezzogiorno

La Cassa per il Mezzogiorno ha approvato ulteriori interventi per nuovi lavori di viabilità in provincia ed ha richiesto la progettazione delle seguenti opere:

- 1) sistemazione strada Marzano di Nola alla provinciale: spesa prevista sui fondi per il Turismo importo Lire 15.000.000;
- 2) strada da Montella all'Altopiano di Verteglia: spesa prevista fondi per il Turismo

- lire 140.000.000;
- 3) costruzione strada «della Serpe» in Comune di S. Andrea di Conza: spesa prevista sui fondi per il Turismo lire 40.000.000;
- 4) costruzione strada Castelvetere-Monte Toro: spesa prevista sui fondi viabilità ordinaria lire 130.000.000.

Un miliardo e mezzo per le nuove strade

Il Ministero dei LL. PP. ha ammesso a contributo, per la provincia di Avellino, lavori di sistemazione generale delle strade per un importo di lire un miliardo cinquecentomilioni, di cui lire 1.200 milioni a carico dello Stato, quale contributo dell'80% sulla spesa, e lire 300 milioni a carico della Provincia.

IL PROBLEMA DELL'AUTOSTRADA E L'IRPINIA

Il punto di vista di questo giornale, prospettato nell'ultimo numero, sulla autostrada Napoli - Avellino - Bari, ha avuto un'eco al Senato, non certo per iniziativa o per merito dei parlamentari irpini, che si sono chiusi in una catena di omertà sulla soluzione alomonica di compromesso, adottata dall'Anas, ma dell'on. Senatore Amelio D'Albora del P. D. I.

Ancora una volta il Sottosegretario ai LL. PP. ha confermato il tortuoso, annoso e franso tracciato Bari - Canosa - Benevento - Avellino - Napoli, il che esclude che il punto di contatto con Benevento sia Ponte Carre, concorda con la evidente direttiva autostradale per Caserta - Capua (autostrada del Sole) come risulta dalle dichiarazioni del Sindaco di Benevento, dal comunicato della D.C. di Benevento, e dalla stampa barese, alernitana e beneventana, nonché dalle dichiarazioni dei Presidenti delle rovine di Bari e di Salerno segnate da tutti i giornali.

Proterremmo pubblicare - e ce lo riserviamo - una larga documentazione, ma per il momento lo riteniamo inutile.

Vi è tutta un'azione in atto da parte di enti e comuni interessati, ed abbiamo fiducia che, presto o tardi, verrà sventata questa manovra in anno della verità e della giustizia per il popolo irpino.

Una mozione al C. P.

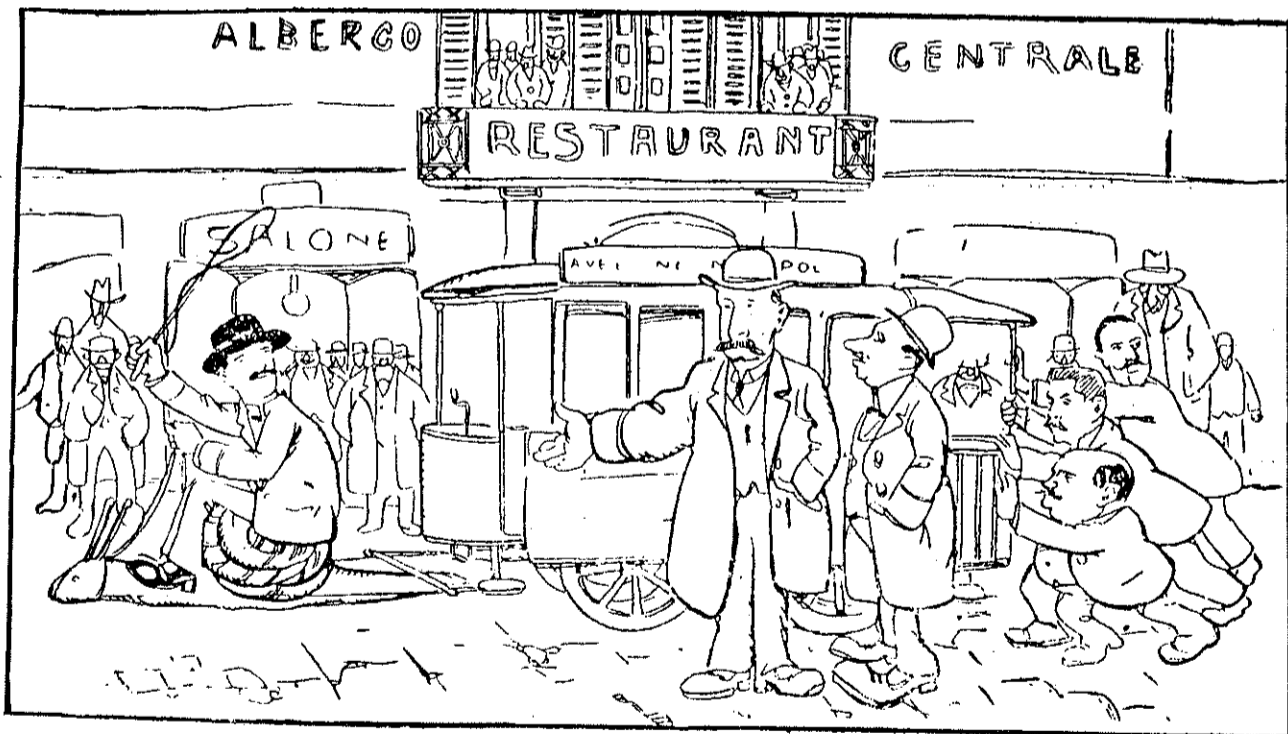
Il consigliere provinciale avv. Fausto De Beaumont nella seduta consiliare del 16 corr. mese, ha presentato la seguente mozione:

Il Consiglio Provinciale di Avellino

PREMESSO

con la legge 21-5-1955, n. 463, venne approvato il piano polien-

nale per la costruzione delle autostrade, unitamente all'alligato grafico, parte integrante della legge stessa, nel quale è tracciata l'au-



La vignetta che pubblichiamo è di Aid del « Mon-signor Perrelli » e venne pubblicata nel primo numero di « Tartarino » (n. 1 anno I) edito il 1° gennaio 1918. Essa ha un valore storico oltre che indicativo, poiché ricorda la battaglia che già in quel tempo questo giornale combatteva per la realizzazione - per la Valle dell'Ofanto - della elettrovia Napoli-Avellino-Bari, a cui doveva poi sostituirsi l'autostrada nel tracciato n. 2 del prof. Tocchetti.

Nel 1914 già il primo tronco Napoli - Avellino - Atripalda era stato appaltato, in subconcessione, dalla concessionaria Amministrazione Provinciale di Avellino, alla ditta Fenchelle di Londra, che però, per la guerra sopraggiunta, non potette mantenere gli impegni. Tuttavia le pratiche per l'essouzione vennero riprese nel 1918 e la vignetta riproduce in caricatura, gli sforzi degli uomini politici per varare il tronco Napoli-Avellino,

Il vessillifero di questa elettrovia era il socialista prof. Remigio Pagnotta, che qui è posto a cavallo di una lumaca, teso a stimolare la iniziativa che andava a rilento, e dietro alla diligenza sono S. E. Francesco Tedesco (al centro) l'On. Carlo Vittorio Cicarelli (a sinistra) e l'On. Alfonso Rubilli (a destra), che patrocinavano la pratica e che si prodigano a spingerla. A parte, invece, fra il vivo interesse della cittadinanza, sono gli onorevoli Luigi Capaldo ed Ercole Caputi, poco convinti della realizzazione dell'opera. Il palazzo in fondo è il vecchio Albergo Centrale, dove alloggiavano abitualmente gli uomini della politica provinciale e dove si svolgevano i lieti simposi delle vittorie elettorali.

Abbonatevi a «Tartarino»

Vigliaccheria e faziosità

In alcuni ambienti riservati della malavita politica ed amministrativa della provincia, attraverso certi serbatoi di liquame più o meno ufficiali, si ordiscono, alla macchia e nell'ombra della vigliaccheria e della faziosità, congiure e puntate contro di noi, per avvilire ed umiliare le nostre posizioni ed i nostri atteggiamenti, e colpirci ovunque e comunque. Col prossimo numero inizieremo le storielle di queste trame e di queste manovre e denuncieremo al tribunale della pubblica opinione figure e figurelle ed anche le loro nefandezze e le loro sporcizie, coperte dal manto ufficiale.

Non a torto il Presidente del Senato Merzagora ha testè denunziato la corruzione e l'affarismo che inquinano e degradano la vita politica italiana!

Il grosso e grave problema della sistemazione degli insegnanti medi

Il Consiglio dei Ministri ha varato, su proposta del Ministro della P. I. Medici, uno statuto per gli insegnanti, affermando così il principio che i maestri e gli insegnanti non sono da meno dei lavoratori del monopolio o delle donne di fatica dei ministeri.

E' già una considerazione per questa classe di lavoratori della cattedra, che hanno il trascurabile compito di educare e preparare le generazioni del domani.

Ma lo sforzo compiuto non leva e non mette alla situazione vergognosa in cui vivono ed operano decine e decine di migliaia di insegnanti medi, costretti da cinque, da dieci, da quindici, da venti anni e più, a mendicare ogni anno un posto, costretti ogni anno a rinnovare documenti e certificati col rischio di rimanere sul lastrico, costretti alla vita più misera per uno stipendio di fame, inferiore a quello di donne di fatica e di spazzini, stabilizzati in una posizione precaria di trattamento economico, senza scatti biennali, senza promozioni di grado, senza uno stato di quiescenza e di previdenza, se non quello di umili operai dell'Inps, quando e se vi si provvede da parte di qualche ufficio di segreteria.

E così, la vita di questa massa enorme di benemeriti della scuola, che lavora in silenzio ed in silenzio attende ormai da decenni, è agganciata alle voluttà di una burocrazia panciuta ed arrogante, che non ha al suo attivo altra gloria che un monumento, non di legi-

slazione sapiente ed organica, ma di contrastanti circolari e di inusuali fogli di istruzioni, su cui è tessuto l'avvenire del personale e della scuola.

E di fronte a tanto disagio di una classe di sacrificati, il sindacalismo si trastulla, coi suoi capocchia, alla ricerca di farfalle e di papaverini, e lascia trascorrere gli anni, senza infamia e senza lode.

Si presentano, questi arruffapopoli solo nelle epoche elettorali o nei congressi, per crearsi dei piedistalli di cartapesta, ed arrivare dove la loro imbecillità non consente.

E basta, basta, signori!...

Basta, signor Ministro!...

Occorre affrontare, non lo statuto o gli statuti di disciplina e di sviluppo delle carriere, ma prima di ogni norma, il problema della sistemazione in ruolo di questa massa di diseredati che sono pagati a prezzo fisso, come per le collezioni di osteria.

La massa degli incaricati e dei supplenti, fornita di titolo specifico, che ha una anzianità di cinque e più anni, che ha conseguita una abilitazione didattica, che è stata stabilizzata, che ha una età che non consente più una preparazione di concorso, che ha famiglia, che è stata sfruttata per diversi quinquenni, che già ha dato largamente prova della propria capacità e cultura, ha diritto, dico ha diritto, di essere sistemata definitivamente in ruolo senza concorso ed in soprannumero.

E' inutile ricorrere ancora alla

turlupinatura di mettere a concorso tre o quattro cattedre per ventimila concorrenti o aspiranti!

E' inutile continuare ad insultare, col bastone e la carota, questa massa di docenti senza posizione e senza avvenire!

E' inutile forzare all'impossibile o all'infinito una situazione già troppo tesa!

Ancora di recente sono state messe a concorso appena 5223 cattedre di insegnamento per tutte le materie, il che è semplicemente ridicolo, ove si pensi alle decine di migliaia d'insegnanti in... circolazione!

E fra questi, insegnanti anziani, padri e madri di famiglia, che dovrebbero concorrere... senza speranza!...

Signor Ministro, il provvedimento che s'invoca è giusto, sacrosanto, è l'aspirazione di una massa enorme, che insegna senza speranza, in scuole medie, senza riscaldamento, senza attrezzature, senza aule, senza organizzazione, che, ogni anno, la libidine del nuovo sciorina nei paesi e nei capoluoghi.

Le elezioni amministrative sono imminenti e questa massa ha un peso, un valore, una volontà!... Non c'è tempo da perdere!

g. c.

La legge per Napoli

Ad iniziativa del Sindaco di Salerno comm. Alfonso Menna ha avuto luogo un convegno per ottenere l'estensione delle provvidenze, previste dal disegno di legge a favore della città di Napoli, anche alle città della Campania. In effetti, quale grande metropoli e capoluogo della regione campana, Napoli ha esigenze sue proprie, che non si riscontrano in altre città e richiedono per la loro soddisfazione mezzi cospicui e straordinari.

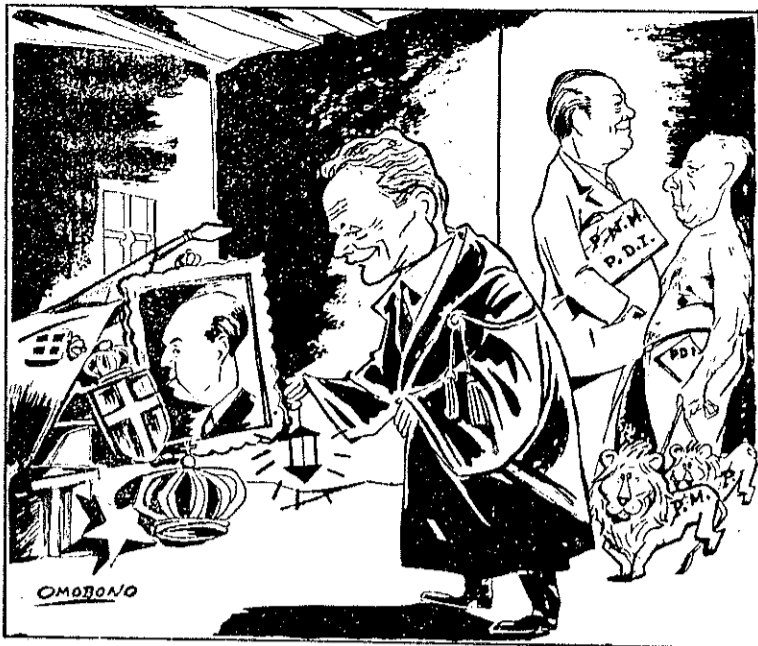
Di contro però, non può disconoscersi che molto concorrono alla economia di Napoli, le altre città della Campania, le quali, per lo spostarsi di gran parte delle loro attività economiche nel grande centro viciniore, subiscono evidenti influenze negative e sono costrette a reagire alla insufficienza delle risorse locali, al progressivo 'squilibrio fra il volume dei mezzi occorrenti per il soddisfacimento dei propri bisogni ed i proventi delle scarse fonti d'entrata, con iniziative che, purtroppo, aggravano, anno per anno, le condizioni finanziarie dei rispettivi bilanci.

Ragioni quindi d'equità giustificano l'applicazione del complesso di provvidenze del detto disegno di legge, alle altre città della Campania, le quali, per disagio, reddito, disoccupazione e consumi raggiungono, in proporzione, indici e livelli normalmente inferiori alla stessa città di Napoli.

La città di Avellino attraversa poi particolari condizioni di deficienza, derivanti non solo dal riflesso miserevole della provincia, che è nella graduatoria del reddito, fra le più povere d'Italia, ma dalla posizione deficitaria del Comune e dalla impossibilità di risolvere i più elementari problemi di vita cittadina.

E' compito quindi delle pubbliche amministrazioni e dei rappresentanti politici inserire gli interessi di Avellino nel quadro di questo movimento che parte dal Sindaco di Salerno.

L'On. Olindo Preziosi...



...il Diogene irpino del P.D.I. in cerca non de l'ommo, ma della M!..

AL CONSIGLIO PROVINCIALE

Tra battute, scherzi ed interrogazioni, si discute sul bilancio 1960

Il Consiglio Provinciale continua a sfogliare il calendario delle sedute per l'approvazione del bilancio di previsione 1960, per la nomina delle Commissioni elettorali e dei Revisori dei conti, e per alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Nella seduta del 16 c. m. il Consigliere De Beaumont ha presentato una mozione, a firma anche dei Consiglieri Santoro e D'Urso, per proporre ricorso al Consiglio di Stato contro la soluzione adottata dal Consiglio dell'Anas per l'Autostrada Napoli-Bari.

Altra interrogazione è presentata dal Consigliere Giacobbe per conoscere il tracciato preciso della Napoli - Bari e se è stata concessa la camionabile Avellino-Melfi.

L'Assessore Scalpati ha svolto la sua relazione al bilancio, ed ha tratto, dai sintomi della distensione, che è divenuto un... sinistro ritornello in ogni... merenda, gli auspici di un ritorno — e non di un ritornello — in blocco di tutti i consiglieri che hanno operato in felice armonia.

La seduta si è conclusa con la votazione ad unanimità di una mozione del Consigliere Vella, implorante il principio della proporzionale nelle prossime elezioni provinciali. Nello stesso momento in cui a Roma, alla Commissione Interni della Camera la relativa legge Luzzatti veniva respinta dalla maggioranza democristiana.

I consiglieri d'opposizione hanno rilevato che il gruppo democristiano irpino si è orientato per il nuovo sistema elettorale per il timore della lotta... fratricida!... De Beaumont ha dichiarato di votare a favore per sollevare i colleghi De Vitto e Bevilacqua dall'amarezza di una eventuale sconfitta per opera degli avversari Di Biase e Castagnetti.

Nella seduta del 18 corrente il Consigliere Tanga ha commemorato il dott. Francesco Tullio di Vallata, ed il Presidente avv. Barra ha confermato quanto ebbe a dire al Consiglio per l'autostrada, in risposta all'interrogazione del Consigliere Giacobbe, il quale ha dato atto che la questione era da considerarsi sospesa, in attesa di precisazioni da Roma sul tracciato.

Nella seduta del 23 corr. si è iniziata la discussione sul bilancio, a cui hanno preso parte diversi

oratori.

Mentre il Consigliere Vetrano svolgeva il suo intervento, accennando allo impiego delle economie con la ventilata legge sulla finanza locale, il Consigliere Scalpati, rimproverato di non conoscere questo disegno in atto, confessava che se egli non legge quello che dovrebbe leggere, come può leggere quello che non esiste? Al che il consigliere Vetrano ribatteva che se le elezioni non si faranno, il buon Scalpati avrà la fortuna di fare il Consigliere per un altro anno.

Il momento è delicato: alcuni consiglieri sonnecchiano, altri mostrano stanchezza, De Vitto, per parlare, vuole sentire tutta l'opposizione, ed allora il consigliere Polestra si decide a parlare per un atto di pietà, e sostiene la necessità di compilare la... carta delle frane, al che l'ineffabile Scalpati rintuzza che sarebbe preferibile la frana delle carte!...

A chiusura prende la parola l'avv. De Beaumont, il quale lamenta un certo abbandono delle strade per frane ed un sistema di lavori non sempre rigoroso, per cui, a seguito di un incidente con l'Ingegnere Capo, presente in aula, non essendovi altri oratori, la seduta viene tolta.

Nella seduta del 25 corr, si è proceduto alla nomina dei revisori dei conti e si è ripresa la discussione sul bilancio, con una minuziosa disamina del consigliere De Beaumont dell'opposizione.

STEPINAC

E' un simbolo del Cattolicesimo Universale, difensore della Chiesa, che egli rappresentava, ed assertore della Libertà, soffocata dal comunismo.

Arrestato il 18 settembre 1946 dal regime di terrore di Tito, sotto l'accusa falsa di collaborazionismo coi tedeschi, fu condannato a 16 anni di carcere: Nel 1952 gli fu commutata la prigionia nel confino vigilato al suo villaggio nativo Krasice.

Minato dalle sofferenze e dalle persecuzioni, è morto a 62 anni.

Nel 1953 Pio XII lo creò Cardinale, ma Egli non poté ricevere a Roma il Galero rosso.

Il Santo Padre, con commossa parola, ha reso omaggio alla Sua memoria: «Figura semplice ed insigne di padre e di pastore della Chiesa di Dio».

Tra fiamma e fumo!...



Il Consigliere provinciale dott. Carmine Pelosi...
...alimenta col suo calore non solo la fiamma.
ma anche il... fumo!...

M
S
I
e
T
A
B
A
C
C
H
I

IL GRANDE BALLO IN MASCHERA ED IL CENONE DI TARTARINO

A Carnevale ogni scherzo vale!...

Carnevale non poteva passare inosservato in Avellino!...

Quando a Nizza ed a Viareggio, a Sanremo, a Venezia ed a Roma, ed in tutta la Sicilia, impazza il Carnevale, anche la capitale dell'Irpinia, ricca di sinistre o maldestre maschere, doveva avere il suo attimo di frenesia e di baldoria. Ed a questo ha pensato «Tartarino» con la organizzazione di un *Veglionissimo*, che ha chiamato «a spasso» l'intera cittadinanza ed anche le popolazioni della provincia.

Con la partecipazione delle *Sommità* della politica, della burocrazia, della stampa, erano presenti tutti i rioni, le categorie, le corporazioni, le mutue, le eche, le oche, ed i sindacati di tutti i colori.

Una veglia indimenticabile, in cui Tartarino, col suo aiutante di campo Omobono, è riuscito a strappare a tutti una frase, uno schizzo, una pennellata, per fermare l'attimo... fuggente della... spensieratezza!...

Molti assenti, per quanto invitati, ma presenti nelle loro

maschere note, popolari!...

Del Rione Stazione erano presenti i *Ferrovieri*, facilmente riconoscibili, perchè regalavano treni e binari, visto e considerato che le ferrovie dello Stato non servono e saranno abolite.

Anche i *Pompieri* erano in campo con la «fontana a 3 cannuoli» e col loro caratteristico odore di bruciacchio di canne fumarie spente.

La categoria dei *Cacciatori* era largamente rappresentata. Non diciamo dei cacciatori della *Zeza*, a soffietto e crusca, ma dei cacciatori veraci come i *purpi*: c'era Generoso Spagnuolo, una delle migliori «canne» da pelo e penna, c'era Felice Di Prisco, felice fulminatore di oche e di trote del Laceno, c'era Angioluccio Scalpati, infallibile tiratore a piastrelle fisse, c'era anche Lorenzo De Vitto, il capocaccia provinciale, feroce alle quaglie posate del Formicoso... e tanti, tanti!...

Il Rione dei Platani ha partecipato con una rappresentanza di lampade a mercurio, di osterie danzanti, di pizzerie

alla marinara...

C'era capitano Malzoni, in veste di padrone delle Ferriere e Cliniche, c'era il cassiere bancario Badalassi, nella maschera da «skipetaro», e poi... tanti, tanti, tanti!...

Ma come si fa a citare tutti i partecipanti?

Folla, folla, folla!

Follie, follie, follie!...

Tutti i convenuti hanno potuto *abboffarsi* al sontuoso *buffet*, organizzato dalla rinomata ditta *Momapiglio*, che ha offerto le più apprezzate varietà di nocelline, lupini, sementi ed acque gassate.

A mezzanotte in punto una pattuglia di cacciatori scelti, guidata dal tecnico dei fuochi lug. Renzulli, ha effettuato un nutrito lancio di palle e... palloni, con la scritta: Viva Tartarino!

La gara di lancio è stata una spettacolosa corsa dei migliori pallonari!...

Splendidi i «*cotillons*», una varietà di trombe e di... tromboni, infinite le lingue di menelicche, biforcute, mezzelingue, malelingue!...

Offriamo una visione panoramica della... nottata mascherata, che rimarrà eterna negli annuali carnevaleschi dell'Irpinia.

Maschere, maschere!

Febbraio è il mese dei... *Pesci*, anzi della coppia... dei *Pesci*, per cui si dice: chi dorme non piglia... *pesci*!... Ma non è solo il mese dei pesci, è anche, anzi soprattutto, il mese di... Carnevale, ed a Carnevale ogni scherzo vale!

Febbraio è mese delle maschere, per cui voi direte: è il mese di... Avellino?

Nossignore, Avellino è il paese della *Zeza*, per cui si spiega facilmente lo sconvolgimento delle strade, della luce, dei marciapiedi, di tutte le fognie e fognuoli in festa, si spiega la danza dei basoli, delle piastrelle, dei quadrelli!...

Follie, follie, follie!... e tutti sono folli!

I Romani, per essere più liberi di godere e di fare pazzie, si coprivano lo faccia con la maschera, uso rimasto ora solo nei *balli in... maschera*, considerato che sono in giro tante *facce pipernine*, anzi tante *facce di... bronzo*!...

Le maschere, un tempo, rispecchiavano il carattere delle popolazioni. Il Piemonte aveva *Gian-duia*, popolano cordiale, bonario, timido, franco, sollazzevole e giudizioso: un vero pezzo di... cioccolata. La Lombardia era rappresentata da Meneghino, tipo di gaudente, franco, in buona fede, di buon cuore e ripieno di sentenze.

Pantalone era la maschera ve-

neziana, vecchio borghese, noioso, pedante, predicatore, che si fa ingannare da tutti e fa il paio con *Arlecchino*, maschera bergamasca, popolano che schizza lazzi e sciocchezze di tutti i colori, senza capo nè coda, e manca di parola. Brescia aveva *Brighella*, che parlava sempre in punta di forchetta, come tutti gli uomini politici di oggi. *Stenterello* era la maschera fiorentina, e rappresentava, con le sue insulsaggini il popolo degenerare. *Meo Patacca* era la maschera romana, tipo di cialtrone smargiasso che voleva spaventare tutti ed aveva paura di tutto... E poi, poi... la maschera napoletana, *Pulcinella*.

Pulcinella

Pulcinella è la maschera tipica napoletana!... Il personaggio nacque sulla fine del 1600 presso Napoli da poveri ed onesti genitori.

Dicono che si chiamasse Paolo Cinnella e che fosse propriamente di Acerra; ma questa è leggenda, e bisogna credere piuttosto che Andrea Calcese, soprannominato Ciuccio, un sartore che morì di peste nel 1636, perfezionasse questa maschera, imitando i villici di Acerra, città di Terra di Lavoro, vicino Napoli.

Altri dicono che in origine il Pulcinella fosse un tal Puccio d'Aniello, contadino di Acerra, il quale ricevuto per le sue faccende ed arguzie in una compagnia di commedianti, saltò in tale fama, che, dopo la sua morte, una sua maschera ed un abito villosaccio, divennero i distintivi di un personaggio comico locale. Il certo è che questa maschera col suo tradizionale camice bianco, stretto e rigonfio alla cintola, con larghi pantaloni anche bianchi, col cappello a pan di zucchero e col grosso naso a becco d'uccello, è la delizia delle commedie e delle farse dialettali.



Un patriota ed un magistrato

Giuseppe Nappi

Giuseppe Nappi nacque in Avellino il 15 aprile 1829. Giovinetto faceva stupire i suoi maestri per la precocità dell'ingegno e scriveva mirabili versi in latino e pregevoli composizioni letterarie. A venti anni si laureò in giurisprudenza col massimo dei voti e prese ad esercitare la professione di avvocato in Avellino. Ricoprì cariche pubbliche, prima al Consiglio comunale e poi al Consiglio provinciale, ed esercitò tali incarichi non per ambizione, ma per amore al suo paese nativo. Fondò in Avellino la Società degli Artigiani ed il suo discorso inaugurale suscitò empiti di ammirazione per le idee di progresso sociale enunciate.

Le virtù del cittadino e la sapienza del giurista arrivarono a quella gloria della magistratura che fu Diomede Marvasi, Procuratore Generale della Corte di Appello di Napoli, il quale, insieme con Roberto Savarese, invitò il Nappi ad entrare a far parte della Magistratura italiana.

Fu così nominato nel 1862, Giudice del Tribunale di Ariano, e poi di Salerno e di Benevento, indi Procuratore del Re a Sala Consilina.

Al Tribunale di Potenza ebbe a pronunciare un discorso inaugurale dell'anno giuridico, che raccolse i più larghi consensi ed apprezzamenti negli ambienti giudiziari.

Presidente del Tribunale di S. Maria C. V. passò Consigliere della Corte di Appello di Napoli e poi alla Corte di Cassazione di Roma, ma, non sapendo distaccarsi dalla sua amata famiglia, ritornò a Napoli, ove ottenne, nel 1895, a 66 anni, il collocamento a riposo col grado di Presidente di Corte di Cassazione.

Patriota ardente, meritò la stima di Bettini Ricasoli e Francesco Crispi, e, sotto altro nome, per cause politiche, patì anche le carceri di Montefusco.

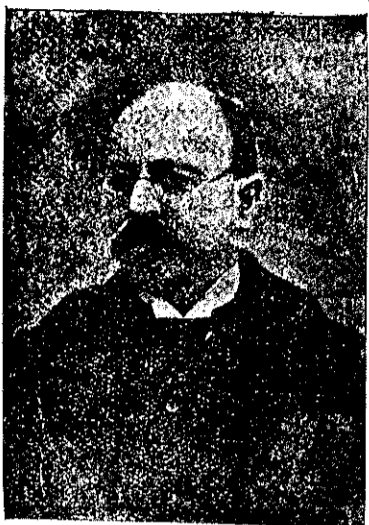
Nel 1848, ancora studente in legge, pervaso dal fascino dei moti insurrezionali e da nobili sensi di libertà, venne imprigionato e poi scarcerato per la sua giovane età. Nel 1859-60 aderì alla Legione Garibaldina, che da Salerno veniva in Avellino con F. Salomone, e seppe, senza mischia cruenta, conseguire la liberazione della città nativa dagli Svizzeri Borbonici.

Nell'ottobre 1860 fu scelto dagli Avellinesi a scrivere l'indirizzo della Provincia a Vittorio Emanuele II, eletto Re della Patria unificata ed ebbe la carica di Ufficiale della Guardia Nazionale.

Egli voleva la grandezza d'Italia col sentimento del dovere cosciente.

Da questa purezza d'idealità sorse il magistrato, e nella magistratura, proclamatosi il Regno d'Italia, rifiutò di gloria purissima e fu giudice civile fra i più rinomati.

F. S. Correr lo chiamò « il primo giudice d'Italia »; Giuseppe Zanardelli lo proclamò « il migliore redattore di sentenze »; Luigi



Luzzatti lo nominò Consigliere Legale del Banco di Napoli; Alessandro Fortis e Tommaso Tittoni, P. S. Mancini ed Emanuele Gianturco lo chiamavano « Maestro », e Giovanni Bovio e M. R. Imbriani

Tiempo bell' e 'na vota

Tipi e figure del Massimo Comunale - Eugenia Polzi ed Enea Zoli - Annita Ambrosione e Imbaglioni Ferdinando e Ciro 'e Terramoto

Il Teatro Comunale allora era il punto d'incrocio del nobile ed elegante movimento cittadino, era l'osservatorio per il via vai quotidiano, era il luogo di sosta per oziosi e curiosi, non come oggi l'angolo dell'orologio trifase, dove il passaggio è strozzato da capannielli di affaristi e sensali.

Passava e ripassava l'artista in bolletta come don Achille Martelli, ed il guappo di bombetta Peppino 'e Pisano, passava il giornalista claudicante don Pippo 'e Jorio ed il gentiluomo inappuntabile Don Eugenio Urciuoli, e il politicante ad alto livello Don Achille Vetroni e l'avvocato don Vittorio Soldi.

Accanto al Teatro la antica Libreria Capuano, ritrovo non solo di studiosi e di lettori a scrocco, ma anche di attori e suonatori, che si davano convegno per le rappresentazioni teatrali.

Passavano vecchi e nuovi gentiluomini, guappi di cartone e di parole, nobildonne e sartine, e si soffermavano ai grandi cartelloni che annunciavano gli spettacoli lirici o i turni di recite straordinarie di prosa.

Allora la prosa era in grande voga e furoreggiava sui palcoscenici d'Italia coi colossi come la Duse, Salvini, la Di Lorenza, Zacconi, Novelli, la Grammatico.

Ed anche al nostro Massimo agiva la compagnia Polzi - Zoli, in cui brillavano il vecchio caratterista Gaetano Polzi, la figlia Eugenia, anima fervida di artista, ed il marito di questa, primo attore Enea Zoli, che avvicendavano le rappresentazioni con i migliori lavori . . . La Signora delle Camelie, Otello, Amleto, Tosca.

Ma i tempi, per quanto beati,

lo additavano come esempio alla scolaresca universitaria ed alle folle.

La sete della giustizia lo indussero ad abbandonare tutte le cariche pubbliche, e per questo ideale sdegnò tutto e non si umiliò ad alcuno.

Ebbe sacro il culto della famiglia ed ebbe per insegna il motto: *povero ma onorato*.

Era anche un uomo di coraggio e di audacia, tanto da sfidare, nella giovinezza, i briganti che infestavano la plaga avellinese detta « Pagliarone », e che uccidevano nelle paurose *cupe* i predestinati. In questa contrada egli, col fratello avv. Vincenzo, seppe far rispettare la sua modesta proprietà dai criminali che vi scorazzavano.

Morì a Napoli il 21 settembre 1910, assistito da Sorgente e Caldarelli, che l'ebbero caro e gli furono vicino per quattro anni di sofferenze.

E Napoli, che egli amò quanto Avellino, ricorda il patriota ed il giurista con una lapide sulla casa in via Nuova Capodimonte, ed Avellino lo ricorda con la via dedicata al suo nome illustre e venerato.

GUIDO CAPUANO

Dintorni di Avellino sotto la neve



che Salvini lo chiamava a ripeterlo ai Fiorentini di Napoli.

Cari attori della nostra infanzia, che pur tra successi e recite d'onore, non riuscivate a sbarcare il lunario.

La compagnia alloggiava in camere mobiliate, da donna Cristina de Curtis al Casale, ove si cucinava col fornello a spirito ma spesso era costretta, quando partiva per un giro nelle Puglie, a lasciare scenari ed indumenti in pegno a donna Cristina, e si doveva giocare di espedienti, per ritirare, a rotazione, i vestimenti per rappresentare altrove il repertorio.

Allora a Carnevale, don Enrico De Curtis, gaio giovincello impertinente, traeva dalle casse in deposito i vestimenti sotto sequestro, e gironzolava per le strade nella figura di Mario Cavaradosi e del furente Otello.

Ricordo che in una serata di onore di donna Eugenia in Tosca si verificò un fatterello spassoso... La fittacamera donna Cristina era stata costretta, per le insopportabili impertinenze, a condurre sul palcoscenico l'ultimo rampollo dei coniugi Polzi-Zoli, il terribile Mario. Mentre la madre lavorava al 2° atto, gridando « Mario, mio, Mario!... » al Cavaradosi in tortura, uscì dalle quinte la voce del bimbo che rispondeva . . . «mamma, mamma, stò qua io!...»

Ed i coniugi Zola-Polzi, nonostante le avversità e la disperazione, tornavano sempre al vecchio Teatro, al piccolo S. Carlo, ove lasciavano lembi di cuore, anche perchè rinverdivano il loro affetto con le piccole figliole — Ida ed Egle — chiuse all'istituto delle Oblate.

In una gelida sera di Natale, Enea Zoli, ramingo e stanco dopo un viaggio estenuante, bussò alla porta delle Oblate. . . Voleva vedere in quella solennità, in quel giorno sacro alla famiglia, le sue dilette figliuole . . . Ma invano bussò . . . Tutto era silenzio . . .

Egli si allontanò tremante pel freddo, deluso nell'affetto . . .

Una lapide ricorda oggi, nel cimitero cittadino, ove il cuore

degli amici raccolse le sue ossa questo attore popolare, che non è facile dimenticare.

Poi venne Annita Ambrosione che continuò la tradizione del padre Felice, col primo attore comico Imbaglioni, suo marito, e l'amoroso irresistibile Carlo Titta insuperabili nella «Partita a scacchi» di Giacosa.

Annita era una rara bellezza e anche una artista di fine sensibilità, che tenne cartellone per lungo periodo, trascinando nella scia della sua arte e della sua avventura pubblico ed attori . . .

Le 12 mastodontiche poltrone della sala che sembravano 12 troni a semicupio, le due file di *distinti*, e le poltroncine in ferro e velluto rosso della platea, erano sempre piene, ed anche il collocatore dei 33 palchi, *Ciro 'e terramoto*, non aveva molto da preoccuparsi, poichè il tutto esaurito lo dispensava dalla fatica quotidiana.

Poi vennero le prime proiezioni del cinema, col Faust, e poi il trasformismo di Hermann e la magia di Pitman . . . e poi . . . poi il crollo di quel mondo teatrale, che invano lottava e resisteva contro le bizzarrie di un nuovo mondo che si affacciava e doveva soffocare ogni palpito del teatro di prosa.

GUIDO

Tutti cavalieri!

Da Roma in giù siamo tutti dottori e questo si sa. Tra poco però saremo anche tutti cavalieri o commendatori. Basta volere e potere e non resta che l'imbarazzo della scelta.

Ordini cavallereschi vari hanno intensificato proprio in questi giorni nella nostra provincia la propria campagna propagandistica a domicilio, alla maniera dei detersivi e dei saponi da bucato.

Sollecmano la nostra vanità a prezzo di assoluta concorrenza, di liquidazione: 10-15 mila lire per cavaliere e 20 mila lire per commendatore.

Non saranno titoli della portata di quelli che elargisce la Repubblica ai meriti vari ma sono legalmente validi. Chi va poi ad indagare che razza di cavaliere o commendatore siete?

E perciò auguri al neo cavaliere di uno di questi ordini signor MATARAZZO Enrico e complimenti alla gentile consorte ostetrica che ha professionalmente assistito la nascita in famiglia di tanto titolo onorifico.

A quando la commenda? Ci auguriamo a presto, anche se con pagamento rateale.

Abbonarsi a «Tartarino» è il modo migliore per indispellire i suoi nemici! . . .



Il Presepe di Montevergine premiato dall'ENAL

L'aspirante deputato

Non c'è dubbio di sorta. L'aspirante deputato lo riconoscete a prima vista. Vi salta all'occhio, come un bruscolo in una giornata ventosa. Vi penetra nell'orecchio, come una pulce in vena d'allegria o notate tra mille, lo distinguete come una gallina bianca in un pollaio. Perdonatemi il paragone. Ma non me ne veniva uno migliore. La prima cosa che colpisce la vostra attenzione è il modo con cui l'aspirante deputato stringe la mano agli amici o ai futuri suoi elettori. Una stretta di mano, ferma, concreta, totale. Vi trasferisce tutto il calore e l'entusiasmo della propria persona, vi trasferisce il sottile sussiego dell'uomo che sa di cominciare ad essere importante.

Egli stringe la mano a tutti, senza eccezione alcuna; stringe la mano del netturbino, fresca di stame e quella del meccanico, rassa di olii per motori. Anzi con le mani più sporche, per lavoro, s'intende, egli indugia di più, cerca di sentirle meglio aderire alla propria, perché sono le mani del popolo, del proletariato, quelle stesse che, in un prossimo futuro, vergheranno il suo nome alla scheda elettorale.

Sono mani sante, benedette ed apportatrici di manna. Voi ci chierate? Il deputato! E' una professione redditizia, facoltosa, piena di onori e di cariche pubbliche. E' la fama, la rinomanza sicura.

Ma cara Concetta, tuo marito a questa festa non doveva mancare! Non vedi che è presente il fior fiore della Società? Ci siamo tutti, tutti...

Ma cara Giuseppina, mio marito ha i suoi obblighi, non è più un semplice avvocato, ma un deputato sai, la Nazione, il Parlamento, i doveri verso il popolo. Deve fare il suo primo discorso alla Camera e sono tre notti che non trascura,

Ah, sì, cara, dimenticavo, scusami, il dovere innanzi tutto. Un deputato è un deputato. Non si scherza.

L'aspirante deputato, qualunque sia stata la sua primitiva espressione facciale, da quando entra a far parte nel ristretto numero dei candidati al parlamento, ritiene doveroso acquistarne una nuova etichetta, quella di prammatica e di etichetta, che gli rimarrà per sempre. L'occhio perde la sua abituale vivezza, se ne ha, per acquisirne una più incisiva, più profonda, più lungimirante. I tratti somatici s'alterano. Tutto il suo essere teso spasmodicamente verso lo scopo ultimo, subisce modificazioni ed alterazioni psicologiche. L'aspirante deputato naviga negli iperborei regni dell'irrealtà. La fama, la ricchezza, la priorità sono le sponde ambite alle quali dovrà approdare la navicella del suo ingegno e del suo saper fare. Ed egli sacrifica tutto al suo sogno. Il travaglio interiore lo affina, lo spiritualizza, lo dimagrisce.

Ma caro cocco, — gli fa la moglie premurosa — ti stai sciupando, dimagrisci a vista d'occhio caro...

Per ora, per ora, mia cara

consorte, poi vedrai che ingrasso vedrai come ingrasserò, vedrai.

In tutte le cerimonie pubbliche, voi lo vedete sempre presente, vigile, attento.

Se c'è in giro un fotografo, la sua testa ben pettinata, con un sorriso di benevola sufficienza che dalle labbra gli arriva alle orecchie, trova sempre il pertugio buono per farsi ritrarre accanto a quella della personalità più in vista, più notoria. E perché la sua faccia, amena o no, possa già cominciarsi a stampare nella mente della gente, l'aspirante deputato non disdegna di apparire anche nelle vetrine dei fotografi di terzo ordine e, con una costanza ammirabile, vi rimane per mesi e mesi, sicuro che prima o dopo, la gente a furia di tenerlo davanti, comincerà a leggergli sulla fronte spaziosa frasi del genere: "Guardatemi bene, io sono l'uomo del domani, sono il futuro deputato, votate per me, solo per me!.."

Se deve fermarsi per via, dovete riconoscere che in questo è un vero artista. Forma intorno a sé uno stuolo così folto tra amici e conoscenti ed amici degli amici e conoscenti, che voi stupito, se non lo conoscete ancora, vi chiedete: "ma chi è, quel tizio? Una persona importante, a giudicare dalla gente che gli sta attorno". Poi, magari, venite a sapere che c'era uno che raccontava le barzellette sporche. Ma intanto egli, con la coda dell'occhio, ha sorvegliato l'effetto che quell'assembramento produceva intorno alla sua persona.

Altra prerogativa dell'aspirante deputato è quella di esercitare un continuo controllo su se stesso. Egli non si lascia mai andare in

pubblico. Tutto quello che fa è studiato in anticipo, è tutto calcolato. Crede di essere sempre osservato, controllato. Ormai è uno di quelli. Qualche sua mossa poco democratica potrebbe creargli pregiudizi in quella che dovrà essere la valutazione dell'uomo, in seguito. Ragione per la quale, egli, nell'entrare in qualunque luogo pubblico, ha un suo preciso modus agendi che non cambia.

Anche perché gli osservatori di professione possono tenerne ben conto, in sede di giudizio. Petto in fuori, spalle in dentro, testa eretta, sguardo autoritario, voce decisa. Un uomo su cui, domani, si potrà fare sicuro affidamento.

Una differenza rimarchevole, e congrua che distingue il deputato già deputato dall'aspirante deputato è quel cascame elastico e molle che viene a formarsi sotto il mento. Qua, ad Avellino, lo chiamano il "vocolare", volgarmente, s'intende.

Il "vocolare", nella maggior parte dei casi o quasi, per un uomo nel pieno vigore dell'età, è indice di benessere e di prosperità, è la sigla dell'uomo arrivato; non importa come, ed impinguatosi. Voi notate come egli se lo carezzi con le dita, se lo coccoli, se lo lisci. Alludo, naturalmente, al tipo di "vocolare", congruo e ben pacificato, carnoso ed elastico.

L'aspirante deputato, "vocolari", veri e propri non ne ha, almeno per il tempo che dura la sua candidatura. Durante questo periodo egli è asciutto, magrissimo. L'ansia di riuscire, l'inquietudine di non riuscire, lo logora lo rende insonne, lo consuma.

Ma a pensarci bene, il nostro uomo non ha tutti i torti. Con quel che vale oggi un deputato sul mercato finanziario, vale la pena logorarsi, perché dopo, si sa, un deputato è un deputato.

Bruno Laudisio



Bionda o bruna lattaia,
tutta agghindata a festa,
dalle ciglia rasate e gli occhi blu,
che fai pagare il latte
di quella bella vacca di tua madre
settanta lire e più,
dimmi, sinceramente,
non sei felice tu?

L'affar del condensato,
oppur centrifugato,
tutto pastorizzato,
che dar volea un colpo assai man-
cino

al tuo prodotto fresco,
delizia d'ogni desco,
col miscuglio di latte d'ogni
schiatla,

forse anche di... gatta,
non è poi liquidato?
Dimmi, mio bel tesoro,
dai riccioletti a freddo
e dalle calze d'oro,
con le scarpette a punta
e con la bocca unita,
perché ancora ti accori
e stai sul chi va là?
Pensi che quel tuo latte,

che pur tanto è appressato,
messo nel... calderone,
e tutto trasformato,
anche se non quagliato,
scremato e poi sfruttato.
un siero diverrebbe assai clorato?
Ma no, non lo sarà!...

C'è già una legge in atto
pel latte in... libertà,
e questo non sarà!...

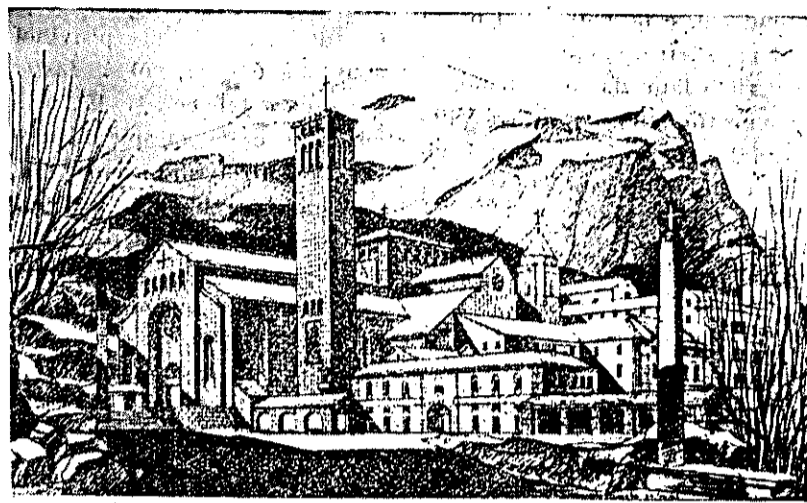
Bruna o bionda lattaia,
tutta assimata a festa,
dal viso tondo e rosso
e nelle gambe lesta,
senti, non ti crucciare...

Chè il bravo cittadino,
che sa quel che succede,
brama il tuo latte fino,
il latte del mattino,
rugliada di giardino,
quel latte munto in petto
a quella bella vacca di tua madre,
quel latte che, a dispetto
d'ogni stupida ciancia,
dolori non procura alla mia pancia!

G. K. uano

Ecco il nuovo monumentale prospetto del Santuario di Montevergine su progetto dell'architetto Di Fausto.

L'interno della nuova Basilica, in corso di rifinito, è quanto di più grandioso si possa immaginare per concezione artistica. Sul portale d'ingresso è una vetrata istoriata rappresentante Gesù che incorona la Madonna. Anche le dodici vetrate delle finestre sono finemente istoriate. Ogni vetrata è divisa in tre parti: nel basso è un quadro della vita di Gesù, al centro un personaggio storico benemerito del Santuario, ed in alto un medaglione di un santo benedettino.



Vita dura per i cacciatori

Ognuno ha il suo "pallino"

Con i tifosi del calcio, tra sabato e domenica, entra in uno stato di insostenibile agitazione un'altra categoria di sportivi: i cacciatori.

Nella casa dei tifosi come in quella dei cacciatori, tra sabato e domenica, i coniugi scendono sul « sentiero di guerra ».

Il tifoso non sente ragioni: la domenica il pranzo deve essere in tavola per le ore 12.30 o al più tardi per le 13. Alle ore 14 lui deve essere sul campo, altrimenti gli occupano il posto migliore.

Si mangia il maccherone al ragù a tempo di record, si schizza di sugo la camicia pulita, trova la « braciola » troppo dura per la sua fretta, si fa andare il caffè di traverso mentre si infila l'impermeabile e si lancia come un forsennato per le scale.

Per il cacciatore la situazione si complica. C'è la faccenda del cane, quella della colazione al sacco, la preoccupazione familiare che l'impallinano dietro un cespuglio. La sua lotta è più dura, stagionale: bisogna trovare il posto per il cane, i soldi per le cartucce, per la benzina, le tasse.

Ma il cacciatore non cede. A costo di qualsiasi sacrificio, egli la domenica deve partire per andare a « sporcare le canne ». Conosce un posto segreto dove secondo lui è concentrata tutta la cacciagione della provincia. Si sogna solo in un mare di quaglie beccaccio, lepri. Poi finisce col trovare sul posto... segreto un altro centinaio di cacciatori che avevano accarezzato lo stesso sogno, e per giunta neppure una penna.

Egli pensa che sia la « tettatura » del vicinato che, svegliato nel cuore della notte dall'abbaiare dei cani lo ha coperto, alla partenza di male

Balletti « casarecci »

I nostri cronisti mondani ci segnalano una serie di trattamenti danzanti « casarecci » in varie parti della città: In questo Carnevale si balla « in 'a Trinità » « abbascio » e Frannelle », « ncopp' » e Palazzine », in ogni vicolo, in ogni traverso.

Si balla nel « basso » d' « a comarella » o nel soggiorno « d' » a « sta » con offerta di un bicchierino di Sirega o di rosolio e frutta secca. Non è d'obbligo lo « smoking ».

parole ed altro.

Vita dura dunque per i nostri cacciatori. Ma bisognerebbe essere più giusti e comprensivi con essi. Dopo una settimana di lavoro ognuno si diverte come meglio crede. Comunque è meglio su un campo sportivo o nelle piane di campagna che in un caffè maleodorante o davanti al video a stomacarsi con qualche « polpettone » televisivo.

DIDITI'

ALBERTINO



Ricotutello e piccoletto elegante anzi che no di Albertino scapoletto lo schizzetto qui ti fo.

Gran forchetta il nostro omino, ma con quel che butta giù resta sempre mingherlino; come faccia lo sai tu?

Sempre in coppia con Peppino e nel cinema e nel bar, ma si scoppia se Albertino, un pranzetto ha da gustar.

Ricotutello e scapoluccio elegante ed affilato chiedo venia ad Albertuccio se l'ho un po' tartarinato.

GENO

Scorribanda attraverso la città del Tricolle

Tartarino sulla Mole Normanna - I resti di Giardino a... nozze - Il « Campanile » di Aliperta e la teoria del... condominio - Gizzi fedele alla famiglia e alla dicci - Maresca in... allegria - Il c. n. o. di Capobianco e la barba di De Gruttola - Don Peppe in perlustrazione - L'aperitivo di Giorgione e gli occhioni di Olga.

(Dal nostro inviato speciale)

Ariano, antico Capoluogo di Circondario, è la patria del poeta popolare Pietro Paolo Parzanese, che è ricordato da un bel monumento eretto nella magnifica Villa Comunale, ricca di piante meravigliose e di viali ombrosi.



Avv. Giardino

La Mole Normanna domina, da oltre 800 metri sul livello del mare, le Valli del Miscano e del Cervaro, del Calaggio e dell'Ufita, e le terrazze, che la circondano, offrono una visione panoramica indimenticabile ai turisti e visitatori.

Chi arriva in un giorno festivo, Ariano si presenta come un grosso paesone, popolato da una folla intensa di rurali.

La Domenica infatti nell'unica e grande piazza, su cui si erge il Palazzo di Città, si svolge il mercato, e la gente delle contrade rurali si riversa a frotte e s'indugia in compere e discussioni, o si affolla nei numerosi caffè e ritrovi.

Nel frastuono dei venditori ambulanti e nel viavai degli automezzi, io ed Omobono cerchiamo di aprirci un varco e di rintracciare i nostri tipi per un resoconto di colore.



Ing. Aliperta

Il Direttore ci ha detto: bisogna sfondare tutte le porte di Ariano, sequestrare tutte le personalità, scrutare i volti, conoscere le segrete cose, e piantare la bandiera di Tartarino sull'alto delle Torri Normanne!

Bé, è una parola, gira, rigira, le ore passano, e noi non vediamo altro che un volto solo, quello della folla che fluttua e ci sospinge...

Spingi e spingi, ci troviamo finalmente davanti ad un volto conosciuto... E' l'avv. Francesco Giardino, consigliere provinciale, spuntato, è vero, coi... resti, ma pugnace e tenace... E' un po' smarrito e ce lo spieghiamo poi con la notizia che, dopo mature petizioni, sarebbe in procinto di andare a... matrimoniol... Ed eccolo nella visione della sposa, mentre un intelligente amorino stacca, con la freccia del P. S. I., il si indispensabile al rito nuziale.



Prof. Gizzi

Avevamo appena lasciato l'avv. Giardino, nella sua visione all'arancio, che eccoti il sorriso di Enzo Aliperta, l'ingegnere progettista de « Il Campanile ». Non il « Campanile-sera » ma la Cooperativa che costruisce palazzi a... condominio!... Apprendiamo così che il caro Enzo è un ostinato scapolone, anche se circuito da schiere di graziose ragazze, e sapete perchè? Bé (ve lo dico in confidenza), perchè gli sembra che sposandosi, essendo ingegnere di Cooperativa, debba assoggettare anche la consorte a... condominiol... E' grossa, no?... Ed allora come fare per... indurlo al malo passo? Occorre sganciarlo dalla Cooperativa!...

All'opera, allora, gentili donzelle aspiranti alla sua... mano!

Ed ecco arrivare il prof. Gizzi, il quale non è solo Fedele di nome.



Avv. Maresca

ma anche di fatto, poichè è il buon padre di... famiglia, che coltiva la bella prole.

Il prof. Gizzi sarà il patuto consigliere provinciale di Ariano, ci dicono, giacchè per pochi voti perdette il seggio, nelle ultime elezioni. E' una figura serafica, serena, che ispira dolcezza e serenità!



Ing. Capobianco

Andiamo a salutare l'avv. Maresca nel suo studio, e lo troviamo nella sua schietta giovialità e nella sua vena di allegria. Egli è entusiasta del giornale umoristico e ci lascia sfogliare una collezione di un periodico da lui diretto e compilato anni fa; ma la conversazione è interrotta dall'arrivo in... porta, come un bolide, di un pallone, anzi di una rete di palloni!... E'



Ing. De Gruttola



Don Peppe

Enzo Capobianco, il Presidente del C. S. I. il quale, siccome la locale squadra di calcio non si decide a vincere qualche partita, ha deciso di fare collezione di palle in rete. Spesso gli sportivi gli domandano:

— Presidè, ha vinto la nostra squadra?...

Ed egli di rimando:

— C. N. O. I. —

Ma questo sportivo è accompagnato da un... giovane ingegnere — il prof. Giuseppe De Gruttola — che ha quasi l'aspetto di uno dei fratelli Bandiera sfuggito ai borboni, e per il quale alcuni maligni insinuano che egli si è cre-



Avv. Giorgione

sciuta la barba per ricordare Giuseppe Garibaldi nel Centenario della spedizione del Mille. altri che lo abbia fatto per una... scommessa!...

Lasciamo lo studio, e ci rechiamo a visitare il complesso alberghiero Giorgione, ove troviamo l'avv. Nino, il quale ci fa da ottimo cicerone e ci mostra la sua



Olga

bravura nei problemi turistici ed alberghieri, più che in codici e pandette.

Al bar, dove scendiamo, ci viene segnalata la presenza di un imponente quanto intraprendente scapolone, Don Peppe, che, non

ostante la maturità, ha sempre risorse di una sensibilità che non tramonta!...

Ma l'aperitivo ci chiama: realtà!... L'avv. Giorgione ci offre l'aperitivo della sua ditta... aperitivo-digestivo-consecutivo, più bel prodotto della ditta... mentre vado centellinando il mio amaro aperitivo, vedo Omobono con gli occhi spalancati, verso cassa, schizzare con la matita profilo, un profilo fatto di occhi e di chioma nera... E' Olga, cassiera del Bar, che legicci: « Tartarino », ed allora esclamo gioia, — Tartarino è lanciato anche in Ariano!... —

E' ora di partire!... Vorremmo ancora vedere il Senatore Frattini sotto l'architrave della sua abitazione. sorridere ai passanti, il tempo non ce lo consente ritorniamo con la visione di Olga!...

PASCALON

Bomba JL

La bomba all'acca scoppia e fracassa il mondo spacca e tutto... scassa!... La grande bomba la Francia ha esplosa... E' la colomba di pace... in rosa!... La Pignatelli lascia il marito non vuole orpelli, ma amico... rito!... Il « Tiro a Volo » si vuol bandire, ma il male solo è di... abolire!... E' di Milazzo la vera... bomba, col gesto pazzo ha fatto... tomba!... Il buon Fedele, col cancro falso, è con le « vele » in mare... salso!... Cento milioni, - sinistra offerta - alle « Regioni » morte hanno... inferta!... Marzano addosso... ad un Melone, specie se rosso, è un buon... boccone!... Chesmann resiste a dura sorte, ma l'U.S.A. insiste per l'empia... morte!... Scoppia e fracassa la bomba all'acca nel mondo passa e tutto... spacca!

Bompard

ULTIMISSIMA

Un fonogramma da Roma guata il rapimento in Carne della sanatrice Merdini, che sar be svanita sotto... incanto, in u scatola... chiusa!...

Alcuni segugi sono all'inseguimento, per aprirla - la scatola ma i loro sono... passi perduti perchè contrastati dalla folla, gli... sfrattati, che scacciati da case chiuse, entrano per le... finestre aperte!...

Il termine sfrattato non ha sessant'anni è di... ambo i sessi, per gli sfrattati, in segno di ammirazione se riescono ad averla, le mani - la sanatrice - le faranno le più care carezze carezzevoli

ALFABETO ED ALCHEMIA POLITICA

Stavamo scarsi a . . .

Dal Festival di San Remo alle formule elettorali - La Monarchia in soffitta - Partiti in subaffitto - Appartamenti, matrimoni, amanti.

Stavamo scarsi a . . . Partiti, ma per fortuna è giunto, appena in tempo, il Festival di San Remo a regalarci altre due: i "liberisti", ed i "romantici".

Nella notte del 30 gennaio, mentre sulla scena della immane battaglia nazionale danzavano vorticosamente centinaia di milioni, l'Italia si è spaccata in due: da una parte i sostenitori di "Libero", e dall'altra quelli di "Romantica".

La Nazione ha trattenuto il respiro per oltre mezz'ora poi un boato di urla ha scosso la Penisola, al termine del "Bollettino della Vittoria di Romantica".



E finalmente gli italiani, superato un infarto emotivo, hanno potuto spegnere il "video", ed i lumi da notte, e prepararsi, dopo tanta "chiarificazione", nazionale, a tirare la cartella per il resto dell'anno fino al prossimo Festival di S. Remo.

Così nell'alfabeto del partitismo nazionale si vengono ad aggiungere altre due sigle: P. N. L. (Liberista) e P. N. R. (romantico), con le immancabili correnti di assolutisti e dei "si... ma... però".

Ormai si può ritenere che il nostro alfabeto sia stato esaurito e non possa offrire più sigle di partiti senza creare una certa confusione.

Nelle sue lettere, nelle sue sigle è già riflesso tutto il nostro trasfor-

mismo politico; come in una provetta chimica i componenti si fondono, si scindono, si moltiplicano, si annullano, precipitano.

La D (democratico) ha preso il posto della N. (nazionale) e domina in ogni preparato. Anche se non è scritta, è sottintesa, poiché senza D ogni composizione risulterebbe impossibile. Ce lo dimostra la fine della M (monarchia) disintegrata dalla D in questa nuova formula: P. N. M. più P. M. P. uguale P. D. I (Partito Democratico Italiano) che porta la firma dei due famosi scienziati chimico-politici Lauro e Covielli.

Chi, per farsi perdonare dagli elettori-idealisti il forzato abbandono-vorrà tirar fuori ancora la M (monarchia) dovrà andarla a cercare in soffitta dove ne sono stati accantonati tutti gli incredenti: stelle, corone, nodi di Savoia, ritratti dell'ex Re "bello", e le carcasse dei due vecchi leoni del Comandante.

Pochi partiti hanno abbandonato il "monogramma", di famiglia; altri vivono in subaffitto di sigle (del ceppo familiare, tutti però, in genere, si sono imparentati più o meno ufficialmente e quando non hanno ancora il consenso del consiglio di famiglia, tengono l'amica).

Si hanno così altre formule con altre firme: D. C. (irpina) uguale D. C. S. B. (democristianeria sinistra base, più P. S. I. più 50 per cento P. C. I. (formula Sullo; P. R. I. uguale Giuseppe Mazzini (dopo che l'on. de Mercurio con i quattro gattini del partito, è passato alla D. C.); P. S. I. uguale P. S. I. più DCSB (vedi sopra - formula Sullo - Costantino Preziosi); P. C. I. uguale P. C. I. più P. S. I. più DCSB (formula Popov); M. S. I. è ritenuto un "reagente", pericoloso, scomodo per mancanza della D anche se ha una promettente S-sociale).

E' ancora poco nota la locale composizione del P. L. I. e del P. S. D. I. ma presto vedremo come si presentano al pubblico amministrativo.

Intanto scusateci questo "libero", saggio chimico e questa "romantica", nostalgia goliardica Buon Carnevale!

DIDITI'

REGALI DI . . . STAGIONE!



Il campatore (di provincia): Tesoro mio, avimmo acciso 'o puorco e t'aggio portato 'a... spartenza!...

Come Allante... don Mario Sarro sostiene da solo, il mondo della Biblioteca e quai a...cedere..



ma Consalvo fa un gesto di... disperazione, perché non crede che si arriverà ad una sistemazione...

DIALOGHI

Don Procopio: Ah, ah, 'on Chisciò, t'è venuta 'a lentia proprio mó che 'on Gennaro si vo' fa' 'a camminata. Ah, ah, 'on Chisciò...

Don Gennaro: Ma come 'o chiami a 'sto cavallo, 'on Procò? 'On Chisciò era 'no cavaliere nobile e galante, che si portava 'a rete sempe 'o scudiero, e 'ieva proteggenno 'e piccirelle e pe' questo 'o paliavano sempe. 'A capito o no?

Quisto é 'no cavallo muorto 'e fame, tutto splellacchiato e 'nfriddoluto, che pare 'n'anima 'o priatorio. Non saccio come fa a 'mi portà. Quist' pare che mò more!

Don Chisciotte: Ma che vò 'a me, 'sta 'rricchito 'e guerra! Prima venneva 'o fiero vecchjo, mò s'è fatto signore e s'è scordato 'o tempo 'e 'na vota. Io sonco 'no cavallo nobile, appartenente a' scuderia 'e 'On Ciccio 'o marchese, nobile decaduto, ma sempe nobile. Mó stonco 'mano a' 'on Procopio che Dio 'o sa e 'a Maronna 'o vere pe' mangià isse, co' tutti i figli che tene.

Don Gennaro: Manuaggia 'a capo toa, come ti permitti, cavallo muorto 'e fame, 'e parlà accossi a 'on Gennaro, 'o Chiattono! Mò mi mangio 'o core tuo!

Don Procopio: Calmatevi, calmatevi, 'on Ginnà, non 'o rate arette, é 'no cavallo fatto accossi, auna parlà sempe e non capisce che 'on Gennaro è 'o pane pe' nui.

Don Chisciotte: Io sonco 'no cavallo 'ndipendente. Mò mi fermo e non vaco chiù 'nnanzi. 'O chiattono, s'è cia fa, annà camminà a pere. Io

non 'o porto chiù. 'I che panza che tene!

Don Procopio: Ah, ah, 'on Chisciò, 'on Gennaro pазеа, ti vo' bene, 'o fa a posta pe' ti sfriglià, e tu t' a pigli.

Don Gennaro: 'On Chisciò, nui pazziammo, tu si' troppo schifilluto, uno non ti po' dice niente che subito t'arraggi. 'O sapimmo che tu stivi a' scuderia 'e 'on Ciccio 'o marchese e si' 'no cavallo nobile. Ma mò quella nobiltà è finita, ci sta quella 'e mò che é senza titoli, ma tene i sordi. 'O vuoi capì o no? So' finiti i tempi 'e 'na vota!

Don Chisciotte: (borbottando fra i denti) Ma st' arricchito 'e guerra... 'A panza prima non 'a teneva...

Don Procopio: Ah, ah, 'on Chisciò, ah, ah...

B. L.

La Settimana della produttività

Dal 31 gennaio al 4 febbraio, ad iniziativa della Camera di Commercio di Avellino in collaborazione con il Centro Regionale Campano, e sotto il patrocinio del Comitato Nazionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si è svolta la «Settimana della Produttività».

Il ciclo organico di conferenze e lezioni, con proiezioni e mostre, si è svolto nella sede della Camera di Commercio con larga partecipazione di autorità e categorie interessate alle nuove tecniche e metodologie produttivistiche.

Il Convegno si è concluso con una relazione del Presidente della Camera di Commercio rag. Umberto Leprino, che è stato l'anima di questa produttiva settimana.

Lenti d'Ingrandimento

Brigitte Bardot: Centrale del latte internazionale, approvata ed autorizzata dal Mercato Comune Europeo, su delibera dell' UNESCO. Con la sua recente maternità, diffusa dalla Domenica del Corriere in tutti i continenti, gli Uffici Pubblicità delle Centrali Riunite Latte Internazionale (CRIL) stanno studiando apposito calendario, recante la effigie di Brigitte con il Bambino poppante.

N. B. - Particolarmente indicato, il Calendario, per le madri con poco latte o senza, quale stimolante di sorprendente efficacia.

Nicola Arigliano: Risultato errato dello sviluppo simultaneo di una negativa sbagliata di un ritratto di Dante Alighieri, con quella di uno scassinatore di casseforti, recentemente graziato dal Presidente Gronchi.

N. B. - Cantante particolarmente indicato per minorenni non truccate, linfatiche ed anemiche.

Tony Dallara: Unico esemplare vivente dell' incrocio di un apparato vocale maschile e femminile, con derivazioni laringo faringee risalenti ai disumani urli di Tarzan, nelle foreste equatoriali e alle lamentazioni funebri delle vergini nei funerali dell'antica Grecia.

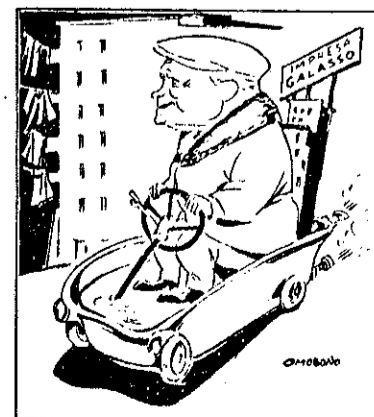
N.B. - Cantante androginico particolarmente indicato per le minorenni con caratteri sessuali non ancora definiti o partecipanti ad entrambi i sessi o in via di trasformazione.

Il Comitato Irpino - Lucano per l'autostrada Napoli - Bari

Il Comitato Irpino - Lucano ha raccolto i voti di 32 Comuni irpini favore del tracciato N. 2 della Autostrada Napoli - Bari, affinché non siano deluse le attese, le aspettative e le aspirazioni annose, sia dell'Irpinia, con la Valle dell'Ofanto, e sia della Lucania, con la fiorente Zona del Melfese.

Ci risulta che è imminente un convegno a Melfi per un voto unanime per tale scelta.

don Peppino Galasso...



...in bagnarola, mentre si accinge a raggiungere... il ritiro di Bagnoli...

ERNESTO AMATUCCI ...



...non scia, nè scivola, ma vola da Montevergine al Laceno, dal Laceno a Verteglie, da Verteglie al Terminio e dal Terminio alla civettuola... Mercogliano!... Ma dietro, in coda agli sci, il suo aiutante Guì Morrison non crede alle... volate e si insinua... piccolo, così, sulla pista, e viene... travolto dal Maestro!...

Pizzichi e... spasimi!

La neve...

Caduta generosamente in Città nei giorni scorsi, ha dato una nota di colore alle strade, che sono rimaste coperte del soffice manto per diversi giorni, trasformandosi prima in ghiaccio, poi in fanghiglia e poi in acquitrini, tra le benedizioni e la gioia dei cittadini.

Molte le cadute, frequenti le scivolate, diversi incidenti, ed imprecisioni infinite, cessate, non per l'intervento comunale, ma per la pietà di Giove Pluvio, che si è sostituito ai servizi del Comune.

Bè, acqua passata, non macina più, e la neve disciolta in acqua, ha trascinato nelle fogne pluviali anche le immondizie di tanti giorni!

Acqua clorata

Molti cittadini ci domandano fino a quale anno si dovrà bere acqua clorata, che ha fatto ammalare di... fegato l'intera cittadinanza.

Bè, domanderemo al Sindaco e riferiremo! Forse l'anno 2000!

Per la sanità pubblica...

Preghiamo il Medico Provinciale di compiacersi disporre, ove sia possibile, e consentito dalle leggi in vigore, di far dare uno sguardo a certe specie o sottospecie di latticini, che vengono portati dai vicini paesi e dalle vicine aziende e vengono distribuiti e venduti in alcuni negozi... periferici.

Lo preghiamo altresì di far vigilare un po' certa specie e sotto-

specie di pane, che proviene dai paesi della provincia e che viene scaricato senza alcuna cautela... sanitaria, sui marciapiedi!...

Abbiamo assistito al Viale Italia a scene raccapriccianti... Pane (e che pane!...) buttato così come ortaglie... sulla terra!...

L'Enal

è l'Azienda delle opere incompiute, almeno per Avellino!...

Il ponte della Ferriera è sempre sospeso! Il ponte della Madonnella è sempre sospeso! Sospesa è la variante della Serra!... E' una azienda in... sospensione!...

La « Zeza »**di Mercogliano**

Il complesso mascherato "Zeza", di mercogliano, anche quest'anno ha furoreggiato per la città e per i paesi vicini. A seguito di una intesa tra il Sindaco avv. Amatucci Ernesto ed il direttore provinciale dell'Enal di Foggia, il complesso è stato invitato per il Carnevale sia a Foggia e sia a Manfredonia per una serie di esibizioni.

La Cedelvin

Rag. ELIO IANDOLO
Piazza Garibaldi, 7 - Tel. 2872
AVELLINO
Vini tipici :: Spumanti
Liquori :: Coloniali

Il calcio

Abbiamo avuto sempre fiducia nelle risorse della squadra Avellino e l'abbiamo ogni volta potenziata col nostro spirito e con la nostra passione sportiva, ma le ultime prestazioni non ci hanno soddisfatto, ovvero ci hanno amareggiato.

Sul campo neutro (di Pomigliano contro il Cirio) l'incontro si è chiuso a reti inviolate, per un abbaglio di Colangelo.

Giustamente, un cronista sportivo, rilevava che il calcio di rigore era stato deviato dai colori orribili del "Maglione" di Guarnieri.

In ogni modo, anche a giustificare il risultato di detto incontro, non si spiega la clamorosa sconfitta di Caserta (2-0), in cui gli avellinesi hanno offerto uno spettacolo di miseria per mancanza di iniziativa e di volontà.

Noi fidiamo in una prossima ripresa della nostra squadra del cuore, sicché la folla dei "tifosi", possa anche conseguire il respiro necessario per gridare ed urlare alla vittoria.

Dobbiamo poi segnalare le buone posizioni in classifica della "Baiano", terza nel girone B. Dilettanti, e della "Altavilla", sesta, nonché della "Atripalda", seconda nel girone D. e della "Solofra", sesta.

Anche le squadre minori preparano i giocatori del domani con fervore ed entusiasmo.

I patiti... della domenica

C'è chi addirittura, per una partita di calcio, rimanderebbe le nozze, che si giucherebbe la suocera. Sono i « patiti » della domenica sportiva: affetti da tifo acuto, incurabile.

Nel campo i « patiti » ti contagiano e ti trascinano in urla selvagge, a gesti inconsulti, ad un frasario insolito.

Come non contagiarti, per esempio, assistendo alla partita accanto ad un « patito » come Giosi Pelosi?!

Questi esce dal campo come se uscisse da una piscina: in un bagno di sudore.

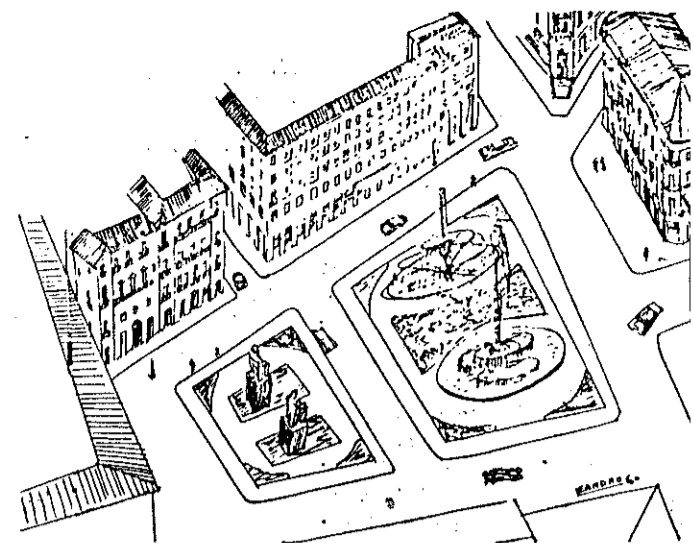
Ma Giosi è organizzatissimo: parte per il campo con il cambio completo di maglia, canottiera e camicia ed a fine partita torna subito all'asciutto.

Così, se non si salva dal tifo sportivo, si salva da una bronco-polmonite!

E' il tifoso con... ricambio.

da "Sabatiello"

Corso Vitt. Em. 27 Tel. 1825
Piazza Libertà 39, Tel. 1111
AVELLINO
Cose... sempre burrose
fresche come le rose,
bianche come le spose,
so' muzzarelle... ascose!..
Se spendere volete e ben
mangiare da SABATIELLO
occorre sempre andare!

P
T
R
A
O
R
T
A
R
I
N
O

Ecco Piazza Libertà, vista e sistemata con due font ed i monumenti a Mancini ed a De Sanctis.

Lutto Capozzi - di Marzo

Il 14 corr. mese, in Napoli, si è spenta Adelina di Marzo Capozzi, donna di elette virtù e consorte del deputato On. Dott. Vito Di Marzo.

Ai figli Maria, Costanzo, Massimo, Fabio e Marcella ed alle famiglie Capozzi e di Marzo le nostre sincere espressioni di cordoglio per il grave lutto.

Lutto

A seguito di improvviso malore è deceduto il capitano di P. S. sig. Renato Resta, Comandante il Nucleo di P. S. di Avellino.

Alla famiglia ed al personale di Questura le nostre vive condoglianze.

ABBONAMENTI: ordinario o sostenitore, minimo lire MILLE, massimo lire un milione.

PUBBLICITÀ: chiedete progetti e disegni speciali per le vostre inserzioni.

RIVENDITORI: per i paesi chiedete la spedizione del giornale senza reso, indicando il numero copie; per i paesi vicini, ritirate, al prezzo di rivendita e reso, alle edicole Giro Luongo vellino, piazza Libertà.

DIRETTORE RESPONSABILE
Avv. GUIDO CAPUANO

Redattore Capo
g. K. uno

REDATTORI

Bompard - Bombonnel - Pasc. Frate Guido - Oudio - Bravidi zuquet - Tartarin - Rèbuffat - Omobono - Ian - Geno.

Pupazzettati, Vignettisti, Collab e Tecnici di fama internazionale

Autorizzazione del Tribunale di Avellino n. 54 del 29-9-1

Tip. IMBIMBO & PELLECC
Atripalda - Tel. 33341

TUTTO PER L'AGRICOLTURA
rivolgersi al
CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE
e
RAPPRESENTANZE PERIFERICHE

VECCHIA GLORIA

TAURASI

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE di AVELLINO

TAURASI

ENOPOLIO di TAURASI

il fine vino prodotto naturale

delle uve della zona Taurasina